

Seconda opera: Il drago e San Michele

Il quadro di dimensioni 60x100 cm è stato realizzato da Francesco Cornacchia.

Il protagonista indiscusso, l'*Amblyrhynchus Anguineus* dell'opera è un discendente dell'*Amblyrhynchus Cristatus*, meglio conosciuto come "Drago delle Galapagos". È un importante testimone del passaggio evolutivo da pesci ad anfibi, in quanto ne fa parte egli stesso: le zampe posteriori scompaiono lasciando il posto a una coda più lunga, le vertebre aumentano favorendo la formazione di nuove costole, si formano due pinne, caudale e dorsale, che facilitano il nuoto. Con maggiore massa cerebrale e mobilità negli arti superiori, questo essere può nuotare in acqua come i pesci e strisciare sulla terra come i serpenti. Si tratta infatti di un'ibridazione di caratteristiche marine e terrestri. Rimasti isolati durante la Seconda Guerra Mondiale, riescono a sopravvivere per qualche tempo ma si estinguono definitivamente dopo la glaciazione dei mari.

L'opera ritrae questa creatura nelle vesti di un mostro tipicamente medievale, di grandi dimensioni, nell'atto di strangolare un essere umano. Palese è quindi il riferimento ai bestiari del Medioevo, dove spesso il tema centrale era proprio la lotta tra uomo e anomalie nella natura. I colori di questo quadro, verde e viola, risaltano sullo sfondo dorato.

